

Debiti insostenibili, a Milano è boom di richieste di ristrutturazione delle imprese

LINK: <https://www.milanotoday.it/dossier/economia/composizione-negoziata-fallimenti-milano-dati.html>



Debiti insostenibili, a Milano è boom di richieste di ristrutturazione delle imprese. Cresce, e in modi per certi versi preoccupanti, il numero di imprese che accede alla Composizione negoziata della crisi, un percorso per tentare il risanamento che si svolge fuori dai tribunali ma nelle camere di commercio. Tuttavia, in Lombardia le procedure andate a buon fine negli ultimi 3 anni sono state solo 69 su 286. Nel 2025 le richieste dei nei primi mesi dell'anno sono già raddoppiate. Nella prima settimana di gennaio sono arrivate ben 4 richieste di misure di protezione qui in sezione'. Era appena iniziato il 2025 e Laura De Simone, presidente del tribunale fallimentare di Milano, aveva un'espressione tra il sorpreso e il preoccupato mentre esaminava quei dati sullo schermo del proprio computer. Sorpreso perché la prima settimana del nuovo anno aveva solo due giorni lavorativi e

preoccupato perché se imprese e gruppi societari avessero continuato a depositare richieste di protezione dai creditori a questo ritmo non sarebbero mancati i problemi di gestione per il già oberato tribunale fallimentare milanese nei mesi a seguire. A preoccuparsi di queste evidenze, però, non dovrebbe essere solo la giustizia con il suo carico di problemi sempre più evidenti, ma anche la politica. Perché il 'Milano non si ferma' tanto caro al sindaco Beppe Sala rischia di essere smentito dai fatti. La congiuntura economica è in rallentamento in città e in tutta l'area metropolitana, le richieste di cassa integrazione sono in crescita dagli ultimi mesi del 2024, soprattutto nel settore metalmeccanico e tessile moda, e le aziende che non riescono a far fronte ai creditori, siano essi banche, fornitori, fisco o dipendenti, sono sempre più. La conferma arriva dai dati sulle 'Composizioni

negoziata della crisi' (Cnc) che MilanoToday Dossier può fornire, che sono in forte crescita. La Cnc è una procedura introdotta con il nuovo codice della crisi d'impresa per cercare di risolvere i problemi finanziari e di liquidità delle aziende prima che diventino irreversibili e si rischi il fallimento, che adesso si chiama liquidazione giudiziale. Locuzione più gentile e che spaventa meno gli imprenditori, nata per eliminare la negatività che si porta dietro quella parola. La nuova Composizione negoziata della crisi. La novità più importante, però, è che la Cnc è un percorso per tentare il risanamento che si svolge fuori dai tribunali e bensì nelle camere di commercio. Lontano dagli occhi dei giudici fallimentari e dalle procure quindi, come è il caso invece dei concordati o delle altre procedure giudiziali che le nostre norme concedono alle imprese per evitare il definitivo crac. Nelle Cnc,

che sono volontarie e sono guidate da un 'esperto' nominato da una commissione della **camera di commercio**, i giudici fallimentari hanno conoscenza del procedimento solo se sono chiamati a fornire le cosiddette 'misure di protezione' dai creditori. Ovvero quelle che servono a impedire che questi ultimi possano aggredire le aziende mentre queste ultime cercano di trovare un accordo con loro. Perché dei creditori fidarsi è bene, non fidarsi è meglio quando la tensione sale. A Milano le Cnc sono gestite dalla camera arbitrale che ha già una consolidata esperienza di accordi negoziali. 'Nel mese di gennaio 2025 le richieste di accesso alla Cnc sono state 23. L'anno scorso, nello stesso mese, erano 10' spiega il Rinaldo Sali. Le richieste sono più del doppio del 2024 e questo dato collima con le prime evidenze della presidente De Simone. Questo perché i dati dicono che 3 imprese su 4 dopo aver fatto richiesta di Cnc corrono in tribunale a chiedere le misure protettive dai creditori, che solo i giudici possono disporre. Dall'introduzione delle Cnc a fine 2021 in poi è stata sempre continua la crescita di richieste a Milano, che raccoglie tutte le istanze della Lombardia,

col capoluogo che pesa da sola per oltre la metà della regione. Però il 2025 potrebbe essere l'anno del boom. 'In effetti ci sono i segnali che quest'anno potrebbe vedere un ulteriore, forte incremento delle richieste, già salite nel 2024 del 74% rispetto al 2023 nel territorio di competenza della **camera di commercio di Milano**, Monza Brianza e Lodi', aggiunge Sali (153 istanze di Cnc nel 2024, ndr). Segnale che il rallentamento economico in atto in tutta Italia sta facendo emergere situazioni difficili anche nella capitale economica della Penisola. Lo si vede bene sia nei comparti industriali che chiedono più cassa integrazione e stati di crisi (B e k o , S i a e Microelettronica, Negri Bossi, Univer per citarne alcune) sia nell'economia locale con le attività commerciali cittadine che fanno più fatica di un tempo. E le serrande che si abbassano sono molte. Costi immobiliari, delle merci e delle materie prime sempre più alti, oneri bancari che, seppur scesi negli ultimi mesi, restano comunque impattanti, minore disponibilità economiche dei consumatori che hanno subito le fiammate dell'inflazione senza veder crescere i redditi. A Milano, in particolar modo, la

difficoltà ad arrivare a fine mese è sentita. L'identikit delle aziende che intraprendono il percorso della Composizione negoziata Qual è l'identikit dell'azienda milanese o lombarda che attiva la Composizione negoziata della crisi? Non è una domanda semplice cui rispondere. I dati a disposizione dicono che più della metà delle imprese hanno fino a 9 dipendenti. Ovvero quelle che per il legislatore italiano sono le cosiddette microimprese. 'Con il passare dei mesi e anni la situazione sta cambiando' spiega Rinaldo Sali, vice direttore della camera arbitrale di Milano. 'Se è vero che le prime società ad approcciare questa procedura erano tendenzialmente piccole srl in una condizione di forte tensione finanziaria ora vediamo che cresce il numero di aziende più grandi e strutturate, o addirittura interi gruppi societari. Per noi questo è il riflesso di una presa di consapevolezza della bontà di questa procedura e del fatto che gli esperti nominati per guidare le contrattazioni sono di buon livello professionale. Cosa che garantisce gli imprenditori e i creditori sulla capacità di risolvere i problemi'. Ovviamente se c'è la volontà di farlo e se ci sono le prospettive concrete

per un risanamento, sennò diventa un modo per protrarre una situazione di dissesto senza futuro che maschera solamente la volontà di evitare un fallimento tout-court dalle conseguenze imprevedibili. Scendendo ai settori merceologici (vedi prima infografica in alto) si può dire che l'industria è, nel suo complesso, la più rappresentata. E poi i servizi e il commercio. Edilizia e immobiliare sono anch'esse molto rappresentate così come il mondo della ristorazione e quello agroalimentare. Agli ultimi posti sanità e sport e viaggi. Chiaramente queste classifiche non tengono conto del peso della singola impresa a livello di fatturato e dipendenti, ma sono solo una conta numerica. Un settore può essere poco rappresentato ma le sue aziende possono essere mediamente ben più grandi di quelle di un altro settore con più imprese. Se Milano si ferma Questo scenario, con prospettive che potrebbero non migliorare nel breve periodo se gli Stati Uniti imporranno i dazi anche all'Unione europea, potrebbe spiegare la corsa alle Cnc del sempre più alto numero di aziende che vedono i propri bilanci sfaldarsi ed entrare in tensione finanziaria. Il mantra è: ricontrattare l'esposizione con banche e

creditori per evitare il peggio e tentare di salvare l'azienda. Per Sali, però, questo boom di richieste non va letto in modo totalmente negativo: 'Le aziende italiane, soprattutto quelle milanesi e lombarde, hanno capito che lo strumento della Cnc può essere molto utile a trovare una soluzione con i creditori in una fase nella quale i problemi non sono ancora molto gravi e negoziare può essere più semplice, soprattutto se a guidare la negoziazione è un soggetto esterno qual è l'esperto, solitamente un commercialista o un avvocato con una buona formazione professionale che si adopera per trovare la migliore soluzione possibile nei sei mesi di durata della procedura, prorogabili una sola volta'. Una visione nella quale si ritrova anche la presidente della sezione fallimentare del capoluogo lombardo. Esiti delle procedure di Composizione negoziata in Lombardia ANNO ESITO NEGATIVO ESITO POSITIVO TOTALE 2022 33 1 34 2023 73 30 103 2024 111 38 149 TOTALE 217 69 286 Messa così sembrerebbe che più che parlare di una generale crisi economica che morde Milano e il suo hinterland, o tutta la Lombardia, sarebbe meglio parlare di maggior consapevolezza delle aziende nello sfruttare gli

strumenti che dà loro il nuovo codice fallimentare per risolvere i problemi di liquidità senza arrivare a portare i libri tribunale. Ma i dati finora raccolti dicono che solo una composizione negoziata su 4 va a buon fine. E per le altre tre? 'Non tutte le Cnc che si chiudono negativamente hanno poi un decorso verso la liquidazione giudiziale' commenta Laura De Simone. 'Questo perché, se anche poi le aziende arrivano da noi in tribunale con la richiesta di un concordato o di un'altra procedura di ristrutturazione, il tempo già speso nella negoziazione con i creditori in camera arbitrale può essere capitalizzato per concludere positivamente in tribunale lo stato di crisi. In altri termini, qualche volta le crisi hanno bisogno di più tempo dei 12 mesi di durata massima della Cnc per essere risolte.' spiega la presidente. Altra notazione interessante che sfugge alle statistiche della crisi d'impresa. Chi è e cosa fa l'esperto della Composizione negoziata L'esperto nominato all'interno della Composizione negoziata della crisi per tentare l'accordo è un professionista scelto all'interno di un elenco nazionale da una commissione regionale

formata da tre membri, uno nominato dalla prefettura, uno dal tribunale del capoluogo di regione e uno dalla **camera di commercio**. Una nominato dovrà adoperarsi per l'accordo o chiudere la composizione se verifica l'assoluta mancanza di prospettive positive. E' pagato dalla società che attiva la procedura secondo tabelle fissate per legge che hanno come parametri gli attivi aziendali e la quantità di creditori da gestire. La gran parte degli esperti sono commercialisti, a seguire avvocati e in piccola parte manager e consulenti del lavoro. Tutti comunque con una comprovata esperienza, certificata dagli ordini di appartenenza nel caso di commercialisti e legali. La stagione della restituzione dei prestiti garantiti dallo Stato D'altronde il nuovo codice è nato proprio per fornire il massimo degli strumenti utili a evitare crac e insolvenza, che possono avere costi sociali molto alti nel caso delle imprese di maggior dimensione. Però i dati ci dicono che al crescere delle Cnc non c'è stato un crollo di fallimenti e delle altre procedure, anzi. 'Dopo la stasi delle procedure concorsuali durante la fase della pandemia da Covid, nel 2024 si è registrato un aumento diffuso' dice De Simone, aggiungendo che

'una crescita che ha segnalato picchi in alcuni settori specifici, tra i quali quelli manifatturiero, dove il dato è quasi raddoppiato rispetto all'anno precedente, e delle costruzioni e delle attività immobiliari in genere, dove il dato mostra una sensibile percentuale d'incremento e non è sbagliato ipotizzare che il dato sia da mettere in relazione con i cambiamenti normativi nei bonus edilizi, che possono aver colpito le aziende poco strutturate'. L'unico crollo al quale si è assistito è quello dei concordati 'in bianco', una volta molto utilizzati ma ora di fatto sostituiti dalla Cnc che è decisamente più favorevole alle imprese, svolgendosi fuori dai tribunali. E sul favore punta anche chi, in procura a Milano, si occupa di reati fallimentari. I pm hanno visto con sospetto l'arrivo della Cnc perché era vista come un modo per 'tirare a campare' in una situazione aziendale già senza speranza e nello stesso tempo che toglieva loro la possibilità di vigilare sulle crisi aziendali per comprendere se non fosse stata frutto anche di reati. E in effetti casi come quelli delle aziende della galassia che ruotava intorno alla ministra del Turismo Daniela Santanchè (Bioera, Ki Group, Visibilia Editore, ecc), parte delle quali

hanno chiesto la Cnc senza riuscire a trovare un accordo finendo poi in liquidazione, alzano il dubbio che questa procedura possa essere utilizzata anche per questo scopo. Trovare una sintesi tra numeri e spiegazioni non è semplice, ma è incontrovertibile il dato della forte crescita delle imprese milanesi e lombarde che chiedono aiuto attraverso la Cnc per evitare di affondare. È un segnale economico che non va sottovalutato anche se ci possono essere tante sfumature al suo interno. E non va neanche sottovalutato che si sta avvicinando il momento nel quale le imprese dovranno iniziare a restituire i prestiti con garanzia statale (Mediocredito centrale o Sace) resi possibili con le leggi speciali nate sotto la pandemia Covid. È questo uno dei motivi della forte crescita delle Cnc? Non resta che attendere per capire di più.